

lodi

arredamenti
Studio e forniture di
TADDEO DIOGENE

Via Nocera, 116 - Tel. 871 28 66
CASTELLAMMARE DI STABIA



lodi

i complementi

Via Crispi - Tel. 871. 28.66
CASTELLAMMARE DI STABIA

EDIZIONE
STRAORDINARIA

Periodico di ispirazione cristiana

Anno V - Numero 6 - ottobre 1986

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PROTESTIAMO!

Ha colto tutti di sorpresa la decisione di fondere la Diocesi di Castellammare di Stabia con l'Arcidiocesi di Sorrento.

La sorpresa è determinata innanzitutto dal modo con cui la Comunità Diocesana ha appreso una notizia così importante: solo attraverso la stampa! Una comunicazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Zama è arrivata ai Sacerdoti e ai gruppi ecclesiali quando tutto era già stato definito.

"Oggi, 8 Ottobre 1986, è stata resa pubblica la decisione della Santa Sede in data 30 Settembre, circa la revisione delle diocesi italiane."

Sorprende il fatto che non ci sia stata la sensibilità di sentire la Comunità Diocesana in questione, nemmeno nel suo presbiterio.

Sorprende la facilità con cui si è passati su motivazioni di carattere storico, culturale e pastorale per seguire un criterio forse discutibile, e senza dubbio inidoneo a giudicare la realtà complessa delle singole situazioni ambientali in tutta Italia.

"Non ho mancato di far presenti, con chiarezza ed insistenza, afferma Mons. Zama nella lettera su citata, le peculiari condizioni storiche, socio-culturali e pastorali delle due Diocesi..."

Siamo grati al nostro Vescovo per questo suo impegno, ma desideriamo ora, mettere in azione il nostro, visto che "la S. Congregazione, pur avendo apprezzato la ricchezza storica pastorale delle due Diocesi unite "in persona Episcopii" non ha potuto fare a meno di trattare con criterio uniforme le varie situazioni in esame..."

A questo punto la questione va al di là delle persone che oggi si trovano a vivere questo momento ed investe le responsabilità di tutti in vista del futuro della nostra Comunità.

E' per questo che non possiamo tacere in questo momento.

Innanzitutto ci sarebbe da sottolineare le radici storiche della Diocesi di Castellammare che rimonta ai primi tempi del Cristianesimo.

Ma perché questo discorso oggi, sembra non troppo di moda...vogliamo riferirci al criterio pastorale che ci sembra debba tenersi nella massima considerazione in questione così importante. E in questo, ci

sentiamo confortati da quanto afferma il Decreto Conciliare Christus Dominus al n.°23

"Nello stabilire la circoscrizione diocesana, per quanto è possibile, si tenga presente la varia composizione del popolo di Dio, perché ciò molto può rendere più agevole l'esercizio dell'azione pastorale. Nello stesso tempo, si faccia in modo che possibilmente si mantengano uniti gli agglomerati demografici di questo popolo agli uffici civili e alle istituzioni sociali, che ne costituiscono la struttura organica. Perciò il territorio di ciascuna diocesi deve sempre estendersi ininterrotto.

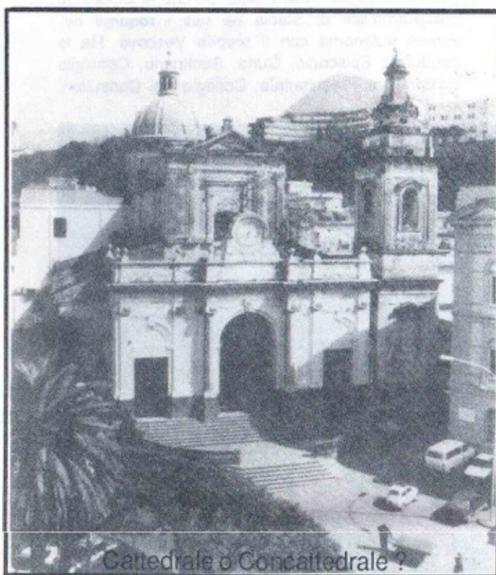
Se le circostanze lo permettono, si osservino i confini delle circoscrizioni civili e le particolari condizioni ad es. psicologiche, economiche, geografiche e storiche delle persone e dei luoghi.

Castellammare di Stabia è un centro naturale di tutto un comprensorio che presenta problemi non comuni. Se è vero che Sorrento è una città turistica di fama mondiale, e gode il privilegio di un titolo "Arcivescovile", Castellammare di Stabia si trova ad essere il centro naturale di problemi tanto vasti, che a livello sociale e politico è da sempre presa come una città "campione" per la verifica delle situazioni e dei problemi nazionali. In questo ultimo decennio poi, Castellammare è assurta purtroppo agli onori della cronaca, non tanto per le sue ricchezze naturali che non hanno nulla da invidiare ad altri centri turistici italiani ed esteri, quanto per gli episodi di "camorra" che si sono verificati.

La camorra trova il suo terreno nella "disoccupazione" resa ancora più grave dalla crisi dei suoi gloriosi Cantieri Navali e delle altre industrie del comparto.

Il territorio della Diocesi poi, è quanto mai omogeneo sia dal punto di vista geografico che socio-culturale, ma presenta sacche di povertà notevoli, rese ancora più gravi dalle conseguenze del terremoto '80.

In una situazione già estremamente delicata ci sembra una vera ingiustizia il fatto che anche la Chiesa penalizzi questa realtà per privilegiarne un'altra assai distante dal punto di vista ambientale, culturale, sociale,



Cattedrale o Concattedrale?

economico e quindi ecclesiale.

Basta confrontare, anche senza una diretta conoscenza delle situazioni quello che è Sorrento, un piccolo centro rispetto a Castellammare di Stabia che con i suoi 70.000 abitanti è il terzo Comune della Provincia di Napoli. La cultura, l'economia basata sul turismo, rendono il popolo sorrentino diverso da quello stabiese. Lo dimostra del resto il fatto che da circa 20 anni abbiamo un Vescovo in comune ma la realtà delle due Chiese Locali non si è fusa in nessun punto.

Del resto le autorità civili hanno da sempre riconosciuto questa peculiarità di Castellammare ed hanno dislocato in questa città uffici amministrativi che hanno come territorio di competenza anche tutta la penisola sorrentina: la

Capitaneria di Porto, gli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette, la sede zonale dell'INPS l'Ufficio dell'Ispettorato del Lavoro, la Caserma dei Vigili del Fuoco, il Comando dei Carabinieri. Castellammare è inoltre centro di collegio senatoriale e di due seggi provinciali.

Ma allora ci domandiamo, quale criterio è stato privilegiato? E' proprio quello Conciliare e pastorale? Pertanto, per le motivazioni su esposte, chiediamo che venga ripristinata la Diocesi di Castellammare di Stabia con il Suo Vescovo che sia l'anima del rinnovamento ecclesiale che sta maturando nel suo clero e nel suo laicato e proietti, con programmi pastorali coraggiosi, la Comunità verso una più incisiva presenza della Chiesa nei problemi gravissimi (droga, camorra, disoccupazione, agglomerati di persone che vivono in containers come in autentici lagers...) del territorio, secondo le indicazioni del Santo Padre Giovanni Paolo II e dei Documenti dei Vescovi Italiani.

E, permetteteci di sottolineare ancora una volta, un passo della lettera di Mons. Zama "Non ho mancato di far presenti, con chiarezza ed anche insistenza, le peculiari condizioni storiche, socio-culturali..."

A questo punto ci sembra veramente enorme che non sia stato considerato nemmeno, in forza di un principio, il parere di chi queste situazioni le vive e le soffre nella esperienza quotidiana.

La Redazione

Ci troviamo "fusi" e non sappiamo il perché.

di Mario Di Maio

Con questo titolo l'Osservatore Romano in data 9 ottobre pubblica il nuovo assetto delle Diocesi in Italia da cui emerge che le due Diocesi di Sorrento e Castellammare di Stabia sono fuse in un'unica Arcidiocesi con denominazione Sorrento-Castellammare di Stabia con sede a Sorrento.

Quali i criteri seguiti nell'operare un provvedimento così importante, che modifica completamente la geografia della Chiesa Italiana?

Nell'articolo di Mons. Lucas Moreira Neves, apparso nello stesso giornale, vengono così elencati:

<<Criterio della pastorali in forza della quale la considerazione determinante non doveva essere quella politica (le norme concordatarie forniscono

l'occasione ma non i principi e il contenuto del provvedimento) né di ordine prevalentemente storico-culturale o socio-economico, per quanto legittime esse siano, ma gli orientamenti contenuti nel decreto Christus Dominus, di natura prettamente ecclesiologico e pastorale;

- Criterio dell'unità per il quale soltanto eccezionalmente e ad tempus un Vescovo può governare più Diocesi: o ciascuna di esse ha i requisiti per essere Diocesi autonoma e ricevere il proprio Vescovo, o non realizza tali requisiti ed allora va unita in un'entità consistente la quale riceve il proprio Vescovo;

- Criterio del bene comune il quale postula che i desiderata, pur rispettabili, di una Comunità

continua in 2° pagina

dalla 1ª pagina

Ci troviamo "fusi" e non sappiamo il perchè.

particolare cedano il passo alle esigenze della Chiesa Locale o della Chiesa Universale anche a prezzo di qualche inevitabile sacrificio e sofferenza a vantaggio del bene comune più alto;

- **Criterio dell'uniformità** in virtù del quale, atteso che tutte le Diocesi italiane, attualmente unite con un'unione precaria si trovano sostanzialmente nella stessa situazione alla luce degli orientamenti conciliari, il provvedimento di unione piena e definitiva o fusione viene applicata a tutte senza eccezione, se non quella imposta dalla posizione singolare come il caso di San Marino, Stato indipendente;

- **Criterio di una certa gradualità** nel senso che alcune rilevanti modifiche di confini, indispensabili al riordinamento verranno opportunamente adempite;

- **Criterio della continuità**, sia pure in seno al cambio sostanziale, criterio questo che ha indotto ad associare, nella designazione dell'unica Diocesi, i nomi delle Diocesi fuse in modo tale che nessuna viene abolita, nessuna assorbita dall'altra, ma tutte amalgamate nell'entità nuova nella quale mantengono il proprio nome, la propria storia, le proprie tradizioni, la propria Cattedrale o Concattedrale etc;

- **Criterio dell'unicità** mediante il quale sussiste da ora in poi, là dove erano più Diocesi, una sola ed unica Diocesi con unico Seminario, unico Tribunale, unico Consiglio Presbiteriale e Pastorale, unico Coetus Consultorum, anche se con

quadro prospettico, veramente sembra che l'unica eccezione sia stata fatta non per San Marino, ma per Castellammare di Stabia, ma nel senso inverso di quello a cui mirava il Provvedimento.

Non ci sembra infatti trovi riscontro nella nostra situazione il criterio della pastorabilità per le ragioni esposte nell'articolo di fondo.

Anzi questo criterio ci pare esiga il proprio ripristino della Diocesi di Castellammare di Stabia.

E qui ci permettiamo di dissentire da quanto afferma l'illustre autore del citato articolo dell'Osservatore Romano il quale afferma «Può succedere che, ad uno sguardo meno profondo, la permanenza di una Diocesi venga considerata in un'ottica di preoccupazioni e di interessi meno ecclesiali: per il lustro che conferisce, per il ricorso storico che evoca, per la presunzione (*ahimè non verificabile*) che la sola presenza del Vescovo basti a scongiurare taluni problemi e risolverne altri, sia di natura religiosa e morale, sia di carattere politico, economico o sociale». Certo non basta la presenza del Vescovo, ma pensiamo abbia la sua rilevanza, come anima e Centro della Comunità Ecclesiale, minimizzare così la missione del Vescovo, mi sembra non ce ne faccia cogliere poi la necessità!

Né, tanto meno, il criterio dell'unità sembra trovi il suo riscontro nel nostro caso, perché la Diocesi di Castellammare di Stabia ha tutti i requisiti per essere autonoma con il proprio Vescovo. Ha le strutture: Episcopio, Curia, Seminario, Consiglio Pastorale e Presbiteriale, Collegio dei Consultori,

Un pò di storia della Chiesa di Castellammare

di Antonio Cioffi

Da quanto tempo c'è un Vescovo a Castellammare? Non è qui il caso di raccontare la storia lunga almeno 15 secoli dei Vescovi Stabiesi. Basti citare la classicissima "Italia Sacra", dell'Ughelli, e la serie dei Vescovi compilata da Gams e quella del Ritzler per avere un elenco significativo, anche se non certo completo. Resta sempre di grande importanza, pur con qualche limite, che studiosi successivi vi hanno riscontrato, l'opera di Pio Tommaso Milante Vescovo di Castellammare di Stabia dal 1743 al 1749e che apparve postuma nel 1750 col titolo "De Stabiis, Stabiana Ecclesia et de Episcopis eius".

Tra le opere recenti basti ricordare di G. Celoro Parascandolo "Castellammare di Stabia", apparsa a Napoli nel 1965 che tratta tra l'altro dei Vescovi Stabiesi e di altri interessanti argomenti della storia religiosa della città. Va detto però, che una completa cronotassi dei Vescovi Stabiesi si attende ancora e forse richiederà anni di improbo lavoro, difficilmente realizzabile da un solo studioso.

Mons. Francesco Di Capua, noto ai più per la lunga presidenza presso il Liceo "Plinio Seniore" e agli studiosi per i suoi contributi nel campo della letteratura cristiana e medioevale, ha fra l'altro scritto un opuscolo su "Le antichità conservate - (sino a qualche anno fa, ora nell'Antiquarium stabiano) - nella sala capitolare e le origini del cristianesimo a Stabia".

Anche se ci sono reperti cristiani molto antichi quali tegole sepolcrali col monogramma di Cristo, il frammento "Luce Renobatus" (pure studiato dal Di Capua), il bel sarcofago con raffigurazione del Buon Pastore (attualmente sotto l'altare di S. Catello nella Cattedrale), è difficile affermare con certezza la presenza di un Vescovo Stabiano nei primissimi secoli cristiani.

Tuttavia è certo che Orso "Episcopus Stabianus" partecipa nel 499 al Sinodo Romano convocato dal Papa Simeone.

L'Episcopato di S. Catello è assegnato concordemente dagli storici sorrentini e dalla maggioranza degli storici stabiesi fino ai giorni nostri (con l'eccezione però di Milante che indio il sec. IX) alla fine del sec. VI, al tempo cioè del Pontefice Gregorio Magno. Dalla lunga serie di Vescovi, stralciamo qualche nome. Il Vescovo fra Guglielmo (1343-48) potrebbe essere secondo qualche studioso lo stesso francescano martirizzato successivamente in Palestina: se così fosse la sede episcopale si arricchirebbe della corona di un martire.

Nel sec. XVI ricordiamo Giovanni Fonseca, (1537-1559), spagnolo, eletto dall'Imperatore Carlo V che prese parte al Concilio di Trento e Ludovico Maiorana (1582-91) che nel 1587 pose la prima pietra della odierna Cattedrale.

Nel sec. XVII ricordiamo Pietro Gambacorta (1662-1676) che ingrandì l'Episcopio.

Nel sec. XVIII dal 1730 al 1743 fu Vescovo Tommaso Falcoja ricordato per la fama di santità e per essere stato Direttore spirituale di S. Alfonso M. de' Liguori. Nelle vicende del periodo rivoluzionario, napoleonico e della restaurazione, la sede stabiese fu "vacante" per 19 anni. In seguito al Concordato tra la Santa Sede ed il Regno delle Due Sicilie del 1818 la Diocesi di Lettere (che risale al sec. X) fu soppressa ed il suo territorio aggregato a quella stabiese che fino ad allora comprendeva la sola città di Castellammare con i suoi antichi terziari. L'ultimo Vescovo di Lettere, Bernardo Della Torre, noto per i suoi

scritti filosofici e apologetici, Vicario Generale di Napoli nel decennio napoleonico, divenne Vescovo della Diocesi Stabiese che raggiunse così le dimensioni che ha conservato fino ad oggi.

L'800 segna una serie di Vescovi notevoli per dottrina e santità di vita. Basti ricordare il Vescovo Francesco Colangelo autore di molte opere filosofiche, letterarie e apologetiche (1821-36) e soprattutto Francesco Petagna e Vincenzo Maria Sarnelli morti in odore di Santità.

Petagna che fu per diversi anni in esilio a Marsiglia in seguito alle vicende che portarono all'unità d'Italia, fondò l'Istituto delle Religiose dei Sacri Cuori e partecipò al Concilio Vaticano I, lasciò il ricordo di una vita santa e operosa di carità. Fu Vescovo dal 1850 al 1878 e procede la sua causa di Beatificazione.

Di Mons. Sarnelli resta il ricordo di dedizione pastorale e di vita di preghiera e di mortificazione non comuni. Sostenne la fondatrice delle Suore Compassioniste, Suor Maria Maddalena Starace e fu poi nominato Arcivescovo di Napoli. Sotto il suo episcopato (1879-1897) presero notevole impulso le opere dell'Apostolato cattolico, in particolare l'Opera dei Congressi che con le sue articolazioni religiose e sociali ebbe ulteriore sviluppo sotto l'episcopato di Mons. Michele De Iorio (1898-1920).

Da documenti di archivio e da indagini di studiosi autorevoli, quali Gabriele De Rosa, risulta che la Diocesi Stabiese alla fine dell'800 e agli inizi del '900 era tra le prime del Mezzogiorno per la ricchezza delle sue articolazioni pastorali e sociali.

Qualche accenno appena ad alcuni Vescovi di questo secolo:

l'austero Mons. Pasquale Ragosta (1925-36), il Salesiano Mons. Federico Emmanuel, alunno di don Bosco, che rifondò nel 1937 il Seminario portandolo sulla collina di Scanzano e visse con carità e dedizione il periodo della guerra e dopoguerra (1936-52); Mons. Agostino D'Arco (1952-66) pieno di zelo pastorale e sempre vicino al suo popolo: ci augureremo non sia l'ultimo ad avere svolto il solo ministero di Vescovo di Castellammare di Stabia.

Il ricordo di Mons. Raffaele Pellecchia, che per primo unì nella Sua persona il ministero di Arcivescovo di Sorrento con quello di Vescovo di Castellammare, scomparso nel 1977, resta in benedizione per l'apertura conciliare alle esigenze dei tempi, la delicata sensibilità e discrezione, il servizio pastorale, ed anche culturale, reso alla Diocesi con fedeltà e dedizione totali.



CASTELLAMMARE DI STABIA
Panorama

la possibilità di decentramento di alcuni servizi amministrativi.>>

Ora per quanto concerne la Chiesa Locale di Castellammare di Stabia, un unico argomento, tra quelli su esposti, risulta valido a giustificare questa fusione ed è quello di avere avuto alla data del provvedimento un Vescovo che contemporaneamente reggeva l'Arcidiocesi di Sorrento.

In altre parole la nostra Chiesa Locale viene penalizzata per avere accettato questa situazione in pieno ossequio alle disposizioni del Santo Padre e nel pieno rispetto della persona di S. E. Mons. Antonio Zama che è stato veramente infaticabile nel gestire le due Comunità Diocesane, spesso a scapito della sua stessa salute.

Chi non sa, infatti, che Castellammare di Stabia e Sorrento, a causa dell'intasamento, della pericolosità e ristrettezza della strada Statale Sorrentina diventano, soprattutto in certi periodi dell'anno, distanti tre e anche quattro ore di macchina, per cui Mons. Zama è stato giustamente definito «il Vescovo pendolare della Vesuviana»?

Ora, questo senso di ossequio e di rispetto all'infaticabilità del nostro Vescovo, non ci sembra debba essere considerato un demerito del clero e del laicato di Stabia che ha sempre collaborato in unità al proprio Pastore per la vitalità della Chiesa Locale che ribadiamo: ha niente in comune con l'Arcidiocesi di Sorrento.

Castellammare di Stabia ha infatti la propria Curia, il proprio Vicario Generale, il proprio Capitolo Cattedrale, il proprio Seminario, la propria organizzazione delle Associazioni e dei Movimenti Laicali, un proprio Istituto Superiore di Scienze Religiose, riconosciuto dalla C.E.I.

E in questi ultimi anni, in particolare ha saputo realizzare una grande vitalità nella pastorale delle Parrocchie, con notevole incremento dell'Azione Cattolica soprattutto nei suoi Movimenti di Pastorale di ambiente (Movimento Studenti, Lavoratori, di Impegno Educativo, di Impegno Culturale, FUCI, ecc.) e nello sviluppo degli altri Movimenti e gruppi ecclesiali, per cui si è registrata una forte crescita del laicato nella maturazione e nella partecipazione alla vita ecclesiale.

Del resto in altre Diocesi della nostra stessa Regione Campana, più piccole come territorio, e prima unite «in persona episcopali», per tempo è stato nominato il Vescovo (vedi Acerra, Ischia, Piedimonte d'Alife, etc.)

Degli altri criteri seguiti nessuno trova riscontro nella nostra situazione per cui a ben guardare il

Consiglio Diocesano di Azione Cattolica, Consulta per l'Apostolato dei Laici ecc..

Ha il personale: un proprio Vicario Generale, tre Vicari Episcopali, i responsabili dei settori della Curia, della Caritas Diocesana, le Commissioni per la Catechesi e per la Liturgia, un Consultorio Familiare, ed in fase di avanzata realizzazione il progetto di una Comunità per il recupero dei tossicodipendenti.

E nemmeno il criterio del bene comune anzi, tenendo conto dei problemi enormi che vive il popolo di Dio presente in questo territorio, ci sembra importante la presenza continua del Vescovo perché la Chiesa Locale, secondo l'insegnamento del Santo Padre Giovanni Paolo II sia sempre presente nella realtà socio-politica in difesa dei diritti dei più deboli.

E scusatelo a questo punto non capiamo il perché!

Sono dati che si commentano da soli

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DELLA DIOCESI DI CASTELLAMMARE DI STABIA al censimento del 1981.	
Castellammare di Stabia	70.685
Gragnano	26.041
S. Antonio Abate	14.630
S. Maria la Carità	8.111
Pimonte	4.979
Lettere	4.470
Casola di Napoli	3.265
Parrocchie di Messigno e Mariconda nel Comune di Pompel	6.565
TOTALE	138.746

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DELLA ARCIDIOCESI DI SORRENTO al censimento del 1981.	
Vico Equense	17.438
Sorrento	17.318
Piano di Sorrento	11.119
Massalubrense	10.476
S. Agnello	7.954
Meta	7.007
Capri	12.200
TOTALE	83.512

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana
Redazione ed Amministrazione:
Via del Carmine, 26
80053 C/mare di Stabia
Tel. (081) 870 52 25
c.c.p. 10051803

Direttore Responsabile
Michele Di Capua
Autorizz. Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982



Finito di stampare
il 18 ottobre 1986